



Parrocchie di CIMADOLMO e di S. MICHELE di Piave

Domenica 14 giugno 2020

CORPUS DOMINI



Il Vangelo: Giovanni 6,51-58

Gesù disse alla folla: «Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo». Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».



Sarebbe bello sapere chi sia stato il primo a chiamare "Eucaristia" (= dire grazie) quel mistero che celebriamo nella s. Messa.

- Forse è stata una mamma, che tra le prime parole che insegna al proprio bambino è quella di dire "grazie".
- Forse è stata una persona adulta-anziana, che nel fare il bilancio della propria vita, alla fine molto semplicemente conclude con un sincero "grazie".
- Forse è stato un giovane, che non accetta l'insegnamento altrui; però di fronte ai tanti dubbi si meraviglia per ciò che è piccolo e semplice e gratuito, come un po' di pane bianco.
- Forse è stato un ragazzino, che ha poca memoria ed è tutto proiettato al futuro; ma sa ringraziare per tutti quei segni chiari che gli indicano la meta da raggiungere.

Forse non lo sapremo mai chi sia stato il primo a dargli il nome "Eucaristia"; ma sicuramente è stata una comunità fatta di bambini, giovani, adulti, anziani... ognuno con il suo buon motivo per dire grazie. Una Comunità, che come una Famiglia, si ritrova insieme nella fede per ringraziare il Signore di tutto quello che riceve in dono.

PREGHIERA

Non è un pane comune quello che cerco
tendendo la mano come un povero.
Ne ho di quel pane,
che nutre e sostiene per mezza giornata,
ma non riesce a colmare la fame profonda
che mi porto dentro.
Non è un pane guadagnato
col sudore della mia fronte
quello che attendo alla tua tavola.
Non è un pane che si trasforma in qualcosa di mio,
ma è piuttosto un cibo
che mi rende simile a Te,
che mi fa entrare nel mistero d'amore
della tua esistenza, Signore Gesù.
Ecco, dunque, perché vengo a te:
tu non mi doni solo qualcosa di prezioso,
ma addirittura te stesso,
tutta la tua vita donata
e spezzata per la gioia di tutti,
il tuo sangue versato dalla croce
affinché ogni tuo figlio ritrovi vita e salvezza.
Ecco, dunque, perché vengo a te:
nessuno può darmi un Pane come questo,
medicina dell'anima e del corpo, cibo di vita eterna.

Settimana dal 14 al 21 giugno 2020

La Comunità prega...

Domenica 14 CORPUS DOMINI	<i>Preghiera per i defunti nel periodo del coronavirus</i>	9,00	S. Michele: Baldissin Rosa Bianca / Ligonto don Sebastiano / Luca Vittorio / Zanardo Palmira e Moschetta Vittorio / Toffoli Anna e Vendrame Ernesto / Paladin Sandra e fam def
		10,30	Cimadolmo: Lucchetta Bruno e fam def / Cadamuro Ersilia / Sartori Regina, Colla Francesco e Teresa
Lunedì 15	Mt 5,38-42	18,30	Cimadolmo:
Martedì 16	Mt 5,43-48	18,30	S. Michele:
Mercoledì 17	Mt 6,1-6. 16-18	18,30	Cimadolmo: Piovesana Angela / Marchi Mansueto e Cucciol Rosina
Giovedì 18	Mt 6,7-15	18,30	S. Michele:
Venerdì 19 S. Cuore di Gesù	Mt 11,25-30	9,00	Cimadolmo: def fam Castorina / Polese Pietro e fam def / Lucchetta Graziella e Tocchet Angelo
Sabato 20 s. Cuore di Maria		18,30	Stabiuzzo: don Claudio Zuanon / Giacomini Gianluigi e genitori / Campion Dismo / def fam Cucciol / def fam Marchetto
Domenica 21 XII del TEMPO ORDINARIO	Mt 10,26-33	9,00	S. Michele: Baldissin Luigi / def fam Franceschin / Dal Ben Francesco e Olivo / Bazzo Irma e Nardin Gino / Faraon Maria e Agostino; Basei Renata e Adriano
		10,30	Cimadolmo: Sari Rodolfo e Demetrio / Bassetto Giovanni, Paolo e Salvadori Eugenia / Ruffoni Lina e Carretta Ausonio / Padoin Fiorenza / Moro Lorenza e fam def / Cadamuro Costantino

- Stando alle norme vigenti, come da Decreto, oggi non è possibile svolgere la processione del Corpus Domini.
- Venerdì 12 a S. Michele abbiamo celebrato le esequie di Cucciol Clelia.

A PROPOSITO DELLE CELEBRAZIONI Abbiamo tutti il dovere di promuovere la salute di tutti, adottando le misure previste per arginare la pandemia. Da parte mia sento molto forte anche la responsabilità - morale e penale! - di salvaguardare l'intera Comunità. E mi dispiace osservare come alcuni con disinvolta superficialità disattendono alle indicazioni imposte da Decreto per le celebrazioni liturgiche. Forse, per eccesso di fiducia, ho pensato fosse sufficiente il servizio d'ordine per le messe festive, mentre per quelle feriali o per le esequie confidavo sulla saggezza dei fedeli, ed eventualmente a qualche mio suggerimento o richiamo durante la celebrazione. Mi sono sbagliato. Il Vescovo scriveva nel Decreto: «La presenza di questo gruppo (*di volontari per il servizio d'ordine*) è indispensabile per tornare alle celebrazioni con il popolo. Qualora non fosse possibile assicurare la loro presenza le messe con il popolo non potranno essere celebrate». Pertanto, faccio appello alle persone di buona volontà a prendersi a cuore anche questo problema, se vogliamo continuare a celebrare la S. Messa con dignità celebrativa e sufficiente sicurezza. (don Abramo)



Mercoledì 10 (dopo vari rinvii) abbiamo esposto nella chiesa di Cimadolmo il quadro del **BEATO ENRICO DA BOLZANO**. Perché? Nella cappella del fonte battesimale ci sono i nostri santi trevigiani (oltre al patrono S. Silvestro). Ma mancava un nome illustre: il b. Enrico, santo della carità. Allora ho affidato al giovane artista Andrea Mariotto l'esecuzione dell'opera (lasciandogli libertà espressiva). **Chi era Enrico?**

Nato intorno al 1250 a Bolzano, faceva il contadino (a BZ ne è il patrono) oppure il boscaiolo (a Treviso è raffigurato con l'accetta). E' un uomo sposato, con un figlio di nome Lorenzo. Forse per cercare una promozione sociale, si sposta nel trevigiano, abitando a Biancade. Rimasto solo, si trasferisce a Treviso, dove conduce una vita poverissima. Chiede l'elemosina, e quel poco che ha lo condivide con chi ha meno. Profondamente religioso: partecipava alla Messa prima nel duomo, e poi visitava tutte le chiese della città. Faceva continue penitenze, chiedendo perdono dei propri peccati. Alla sua morte (10 giugno 1315) la gente gridava: "E' morto un santo!". *Mi colpisce un particolare del quadro: Enrico mentre distribuisce un pezzo di pane, ha gli occhi chiusi. Lo interpreto così: "Non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra" (Mt 6,3). Che il beato Enrico ci sia di esempio nell'amore verso il prossimo, condividendo quanto siamo e abbiamo, con la massima discrezione e semplicità, ed "il buon Dio, che vede nel segreto, ci ricompenserà" (Mt 6,4).* don Abramo

Per le erogazioni liberali alle Parrocchie con causale "Emergenza Covid-19": informarsi con il parroco.